

Lezioni sulla Resistenza: solidarietà a Lippi dal mondo politico e sociale

Era stato attaccato per presunta propaganda "comunista". Rampini (Pd): «Le nuove generazioni devono conoscere la storia»

CERVIA. «Erano comunisti, cattolici, socialisti e repubblicani, hanno sacrificato la loro vita, lasciato famiglie e figli, lottando senza paura per liberare il nostro Paese dal nazifascismo». Il segretario Pd Daniela Rampini interviene sulla querelle nata intorno alla Resistenza, e le presunte "lezioni comuniste" tenute dal presidente Anpi Giampietro Lippi nelle scuole. Le accuse che ha ricevuto al riguardo, hanno sollevato lo sdegno generale. «I valori della Resistenza non sono soltanto da difendere, per onorare la memoria di quegli uomini e quelle donne - aggiunge la Rampini - ma da rinnovare e da portare alla conoscenza anche di quei nuovi cittadini che, nei loro Paesi, hanno conosciuto l'oppressione dei regimi totalitari anche comunisti: loro ignorano che qui l'oppressore si chiamava nazifascismo». Le lamentele pare infatti siano partite dai genitori immigrati, che fanno capo ai paesi dell'est. Per loro, anche solo nominare la parola comunismo fa orrore; dovrebbero però imparare la storia del Paese che li ospita. «Anche Cervia ha conosciuto orrori e violenza - viene infatti ricordato - ma

ha avuto i suoi partigiani, i suoi martiri che hanno combattuto, e i suoi angeli giunti qui persino dal Canada. Sono esempi formidabili di generosità e altruismo che non dovremmo disperdere, ma rinnovare ora che siamo chiamati ad aiutare gli altri, coloro che dalle guerre fuggono. E' giusto che le nuove generazioni conoscano queste piccole grandi storie, ambientate nei luoghi che sono nostri grazie a quelle persone; per questo ritengo apprezzabile il progetto che quest'anno ha coinvolto le scuole, e non posso che ringraziare a nome del Partito democratico l'Anpi che, grazie alla disponibilità e alla serietà del suo presidente Giampietro Lippi, ha condiviso con loro conoscenze e riflessioni; dalla storia dei martiri Fantini a quella dell'eccidio del Caffè Roma, a quella dell'aeroporto temporaneo alleato, alla notte della Liberazione. Così come non posso non condannare con fermezza la disinformazione che qualcuno ha cercato di fare in merito alla storia di una staffetta partigiana trattata presso la scuola Deledda di Pinarella; Alma Giannettoni era appunto di Pinarella, per questo si è

parlato di lei in quel luogo. E' squallida la stigmatizzazione della sua appartenenza politica, ricercata ad arte per eseguirne una strumentalizzazione politica fin troppo chiara».

Un gruppo di cittadini provenienti dal mondo della scuola e della cultura, poi, "apprezza" il lavoro di Lippi, riconoscendone «l'onestà intellettuale, il rigore e l'obiettività». «Per questo respingiamo gli attacchi infondati e strumentali che gli sono stati rivolti - concludono - con il solo scopo di censurare e impedire il suo più che decennale lavoro nelle scuole sui temi dell'antifascismo e della Resistenza».

I docenti delle scuole medie dell'Ic 2 e dell'Ic 3, infine, giudicano una «vergogna» la denuncia per «apologia del comunismo» di Lippi. «Conosciamo la pacatezza e l'equilibrio con cui sa spiegare ai ragazzi le vicende che hanno caratterizzato la liberazione - chiari-scono - e desideriamo esprimergli la nostra solidarietà. C'è da rammaricarsi del fatto che la conoscenza della storia non riesca ancora a prevalere sull'ignoranza». (m.p.)